

L'italianissimo Parma contro la zona del Foggia per tentare l'operazione-fuga

## Campionato scaccia-Sacchi

Arrigo Sacchi al tappeto un violentissimo uno-due subito dalla Croazia. I ha mandato gambe all'aria mercoledì scorso con lo strascico di polemiche e di critiche che hanno contrassegnato gli ultimi giorni. Ma oggi la sene A scende in campo e il primo effetto di questo attuale appuntamento domenicale è quello di distogliere un po' l'attenzione generale dalle beghe del ct

della nazionale. Torna il campionato dunque. E da stasera si parlerà del Parma e di come sarà riuscito a sbrogare la «pratica-Foggia». I ormai italianissimo (come gioco) Scala contro la fantasiosa prudenza della zona di Catuzzi. E che dire del derby di Milano? Peserà tra i rossoneri più il fantasma di Gullit o la presenza in attacco di Alessandro Melli? E l'Inter di Ottavio Bianchi riuscirà ad imbr-

**Milan-Inter  
«in campo»  
Pilo e Cofferati**

I SERVIZI NELLO SPORT

gliare gli ex invincibili come già è riuscito a fare nel doppio confronto di Coppa Italia? Eppure questo campionato ormai giunto alla decima giornata stenta a trovare spessore. La lotta in testa è quantomai confusa. Del Parma capolista abbiamo già detto una squadra che ha sacrificato il gioco (e gli elogi) per mettere in cascina più punti (e critiche). Dietro c'è la Lazio di Zeman bella e inaffidabile e c'è la sorpren-

dente Fiorentina che si nutre delle prodezze di Batistuta (ce la farà a battere il record di Pascutti?). La Juventus è ancora un oggetto misterioso il Foggia sogna di diventare grande, la Roma dopo i gol è alla disperata ricerca del gioco. Insomma grande bagarre ma poca qualità. Il calcio italiano ha perso smalto negli ultimi mesi. La disfatta con la Croazia potrebbe non essere casuale.



**Cab Calloway**

### Se ne va la voce del grande jazz

Il grande cantante jazz Cab Calloway è morto ieri a 86 anni. Negli anni Trenta era stato con Duke Ellington una delle stelle del Cotton Club di Harlem. Precursore del be-bop, Calloway fu interprete di un jazz brillante, pieno di vita e con uno spencilato senso ritmico.

FILIPPO BIANCHI

APAGINA 7

**Parla Antonio Tabucchi**

### «Forza Pereira, fai un bel film»

Sostiene Pereira, il fortunato romanzo di Antonio Tabucchi, sta diventando un film. Lo gira, a Lisbona, Roberto Faenza. «Non ho paura di essere tradito», dice lo scrittore. «Marcello Mastroianni mi sembra perfetto nel ruolo del giornalista».

GABRIELLA GALLOZZI

APAGINA 6

**Climatologia**

### Le onde oceaniche cambiano il tempo?

Le anomalie climatiche che colpiscono l'America o il Giappone o le coste Sudamericane sono causate dal gioco delle onde giganti del Pacifico? Alcuni studiosi incominciano ad ipotizzarlo. Sarebbero loro le «colpevoli» dell'inondazione del Mississippi nel '93.

ANTONIO NAVARRA

APAGINA 4

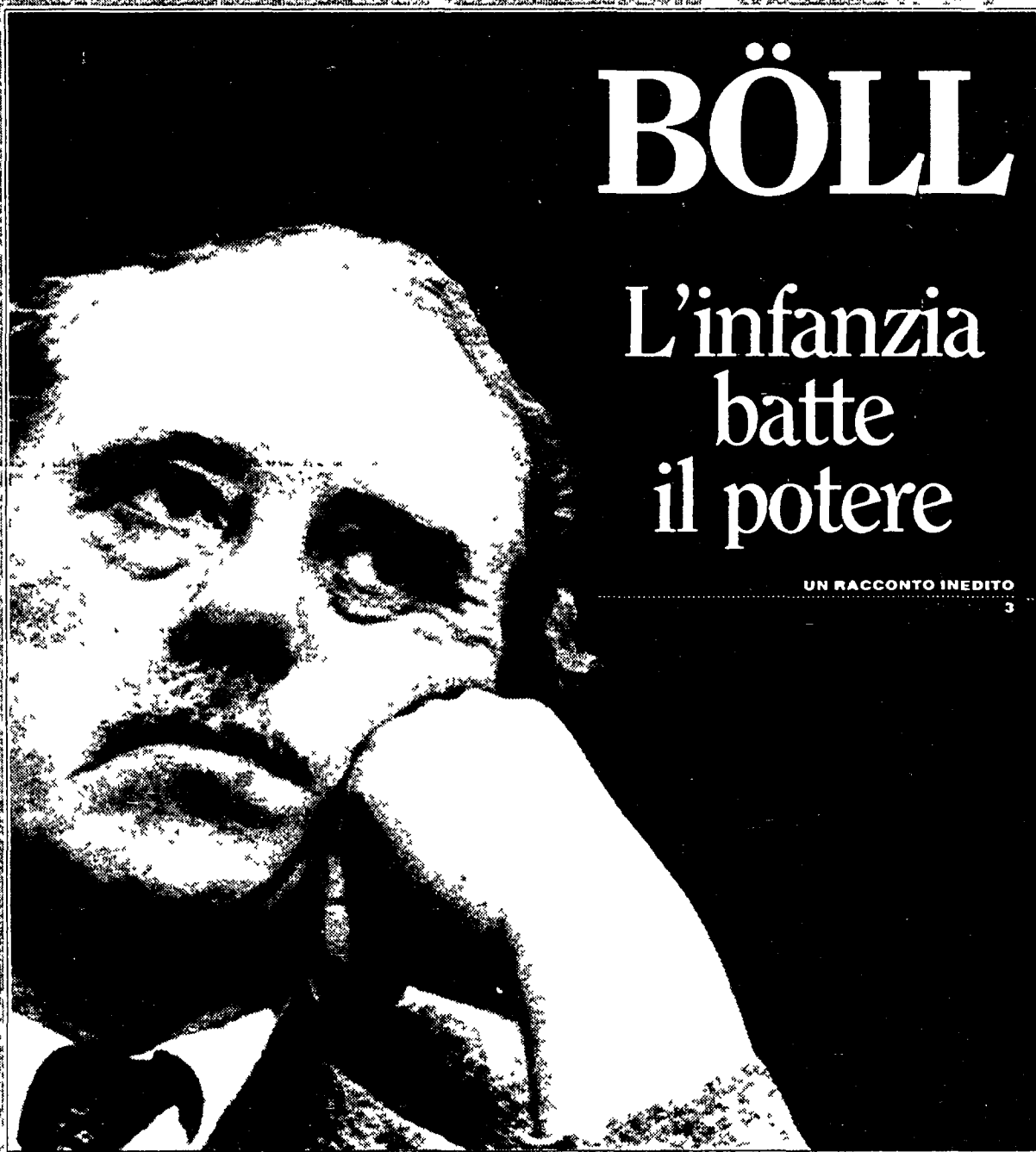
### Heinrich come Charlot

ROSETTA LOY

DELIZIOSA breve favola «Memorie di un giovane Re» dimostra come Heinrich Böll sia grande anche quando infila la sua barca nei piccoli corsi d'acqua. La sua abilità di navigatore per restare nella metafora gli permette di sfiorare le sponde senza mai arenarsi sulle amene e infide spiaggette del didattico e del meleno.

La storia di Pig Gi Secondo di Capota è la storia di un ragazzino Re, una specie di Pinocchio che tra il paese dei balocchi e il grembiolino con il fiocco e il Sillabario non sceglie né l'uno né l'altro. Sceglie la libertà più per caso e intuito che per ragione. Non dirò altro per non togliere il piacere della lettura. Un piacere che se si richiama all'infanzia (è una favola), non ha nello stesso tempo nulla di infantile. Come le comiche di Charlot si rivolge sia agli adulti risvegliando in loro quel sentimento tragicomico e irriverente del piccolo rispetto al grande sia ai bambini che essendo tragicomici e irriverenti per natura e continuamente negati nella loro identità si riscoprono finalmente in carne e ossa nell'ometto con la bombetta e le scarpe troppo grandi.

«Memorie di un giovane Re» è del '53. Böll la scrisse che aveva trentasei anni e veniva da una tremenda esperienza di guerra. Il racconto-favola fa parte di una raccolta pubblicata dal Melangolo e se la traduzione è ottima non ci viene però detto nulla di come e per chi questi racconti vennero scritti. Per degli adulti fenti a morte uccisi da una guerra maledetta nel loro desiderio di essere grandi? Per dei bambini costretti a crescere in fretta tra le macerie di un paese alla fame con una atroce esperienza alle spalle? Forse per gli uni e per gli altri. Con irriverenza e leggerezza e un infinito desiderio di innocenza.



# BÖLL

## L'infanzia batte il potere

UN RACCONTO INEDITO

## Perché il pubblico tv ha scelto Livatino

Un successo di ascolto enorme e persino inaspettato. «Il giudice ragazzino» di Alessandro Di Robilant, andato in onda giovedì su Raidue in prima serata, ha totalizzato 7.224.000 spettatori. Un risultato tanto più clamoroso, se si pensa che il film, tratto dal libro di Nando Dalla Chiesa e dedicato alla figura del magistrato Rosario Livatino, ucciso dalla mafia presso Agrigento nel settembre del '90, era andato molto male nel cinema, dove era uscito subito dopo aver partecipato in concorso al festival di Berlino. A dimostrazione che cinema e tv si muovono secondo logiche differenti, e che in questo caso il tema ha incatenato davanti al teleschermo la gente, quella stessa gente che non era stata indotta ad uscire di casa per vedere il film nelle sale. Certo, «Il giudice ragazzino» - interpretato da Giulio Scarpati e Sabrina Ferilli - ha sconfitto una notevole concorrenza, da Pippo Baudo al bellocchi di «Beverly Hills 90210». Abbiamo chiesto al regista Alessandro Di Robilant di commentare, nell'articolo qui accanto, il trionfo-Auditel del suo film.

SÌ DAVIDE malgrado gli anni batte ancora Golia quando lo incontra sulla sua strada. L'altra sera ve l'è trovato davanti. Anzi per la verità questa volta se l'è trovato di fianco. Su Raiuno Golia Baudo armato di tutto punto con le sue abituali orde di fans è sceso in campo pronto a stritolare come un rullo compressore tutto quello che gli passa vicino. E invece sorpresa. Davide Livatino armato della sua forza emotiva e del suo messaggio semplice lo ha sbaragliato.

Dati alla mano è stato un vero successo. Ma non è questa la cosa importante. È importante il messaggio. L'indicazione di quanto spesso si sia portati a credere che al pubblico «non interessa». Non è vero. Il pubblico percepisce nettamente la differenza tra il messaggio sincero e quello furbo. E quando ad un film come «Il giudice ragazzino» viene data la possibilità di essere visto ecco che a differenza di quello che molti operatori del settore pensa-

ALESSANDRO DI ROBILANT

no (parlo soprattutto di distributori ed esercenti) il pubblico risponde. E bene anche. Ne sono felice. Questo dimostra che nel nostro paese ci sono molte persone che pensano come pensava Livatino. Gente che non riconosce come valore sommo quello di apparire a tutti i costi ma bensì quello di essere. Questo significa inoltre che malgrado gli sforzi di manipolazione che il mezzo televisivo opera sui telespettatori questi stanno imparando a reagire a far valere la propria opinione su quella che viene loro suggerita.

Sono momenti bui per il nostro paese ma io penso che vi sia ancora spazio per tornare ad essere un paese serio. Basta la volontà. Livatino ne è un esempio. Un messaggio di vita. Non un eroe ma un uomo come tutti noi. Con nessuna ambizione che non fosse frutto della coerenza e dell'assoluto rispetto dei suoi prin-

cipi morali. Il prezzo è stato pagato. E lo abbiamo pagato tutti. Oggi non abbiamo più il giudice Rosario Livatino non abbiamo più Giovanni Falcone Paolo Borsellino e tutti quei siciliani che come loro rappresentano con forza quella Sicilia che troppo spesso viene identificata solo con i Riina i Santapaola e i Pulvrenti.

Credo quindi che sia importante la memoria di uomini come il giudice Livatino e credo che il successo dell'altra sera sia soprattutto legato alla possibilità da parte dello spettatore di riconoscersi nella normalità delle qualità di un uomo che per un ingiusto destino si ritrova ad essere un eroe. Livatino così come i suoi più illustri colleghi è morto perché è stato lasciato solo.

Il film vuole ricordare questo e con questo messaggio mi congedo augurandomi che lo Stato non permetta più che tutto questo avvenga.

**E' un anno in rossonero: il Milan di Capello vince lo scudetto, Van Basten è capocannoniere, il Foggia di Zeman, Signori, Baiano è la sorpresa della stagione.**

Campionato di calcio 1991/92  
lunedì 21 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità